

Ann: Inf. Sum. S. J. L. Die: Comm: 20

RELATIONE

DELLA

SOLENNI ENTRATA

Dell'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

GIORGIO

OSSOLINSCHI

SIRE D'OSSOLIN, CONTE DI THENCIN,

*Theforiero della Corte del Regno di Polonia, Gouverna-
tore di Bidgosc, Adzel, e Richi, Primo gentiluomo
di Camera del Sereniss. e Potentiss.*

VLADISLAO XI.

RE DI POLONIA, E SVETIA,

*Eletto Gran Duca di Moscouia, e suo Ambasciadore Straordnario
d'Vbedienza alla Santità di Nostro Signore*

P. P. VRBANO VIII.

Et insieme Ambasciadore Straordinario alla Sereniss. Republica di Venetia.

DEL DOTTOR *PARISI.*



IN ROMA, Appresso Francesco Caualli. M. DC. XXXIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



PENA la Maestà del Sereniss. e Potentiss. Vladislao IV. Rè di Polonia, e Suetia eletto gran Duca di Moscouia, &c. fu con vniuersale contento, & applauso d'un infinita nobiltà d'un Regno intero eletto, gridato, e Coronato Re, che riuolse gl'occhi à questa santa Sede, per poter quanto prima rappresentarle con solenne ambasciata quell'ossequio filiale che le è giustamente douuto da tutti i Principi di Christianità. Considerò ancora ch'hauendo riconosciuto poco prima da vicino o l'affetto molto cordiale, e tenero del moderno Sommo Pontefice verso la sua persona, nel passaggio che fece per Italia, le conueniuua con particolare ambasciata, e per mezo di soggetto non ordinario, testificare quanto hauesse gradito in detto tempo il benigno affetto della Santità sua. Elese perciò la persona dell'Illustriss. & Eccellentiss. Signor Giorgio Ossolinschi Conte di Thencin, Thesoriere della Corte del Regno, come soggetto non meno dotato di singolari qualità, che il più caro à S. M. medema, e quello appunto ch'haueua maneggiato più d'ogn'altro felicemente la sua elettione, e partecipe delli suoi più secreti pensieri. Haueua già questo Signore dimostrato il suo talento singolare in simili functioni, mentre in età di 26. anni in quella pericolosa tempesta del Regno oppugnato da tutta la Potenza Ottomana essendo destinato Ambasciatore al Rè Giacomo d'Inghilterra rapì il Cuore di quella Maestà, e fino la condusse à scriuere, e mandare giusto esercito de cōbattenti in seruitio del suo Rè. Fù stimata fin dall'hora S. E. Sig. di eloquenza rara, di gentili maniere, di prudenza singolare, di grauità molto circonspetta, di cognitione sublime, ma sopra ogn'altra cosa, di bontà, e pietà incomparabile. Accettò perciò S. E. con molto suo gusto la nuoua carica, come quella ch'andaua direttamēte à riuere il Vicario di Christo, & vn Pontefice ch'oltre l'esserli mostrato in ogni tempo inclinatissimo verso la persona del suo Rè, portaua gloria di esser Padre benigno, & vniuersale di tutta la Christianità. Il primo pensiero di S. E. fu di comparire nella Corte di Roma nell'habito proprio della sua natione, e di condurre officiali, scrutù, e caualli di quel Regno, sì per fug-

fuggire l'occasione di mendicare altroue seruitù nuoua, come per non auuiliare gli habiti proprij che meritano giustamente lode di superbi, sontuosi, e di grādiſſima apparenza, Fatti in tal maniera gli apparecchi necessarij, e proueduto ſufficientemente d'ogn'altra coſa comparue il dì 14. di Settembre in Cracouia, doue rallegrate le ſue genti al numero di 300. e più perſone, 18 carri, doi carrozze, & 11. Cameli, armato prima della benedittione di Montignor Veſcouo ſuffraganeo di quella Città, & accompagnato dalla Signora Conteſſa ſua Conſorte, e dal Signor Caſtellano di Landez ſuo fratello, & altri principali Signori che ſi trouauano quiu ſincaminò alla volta di Vienna, e dopo alquante leghe licentiatu con iſcambieuoli abbracciamenti, e parole tenere li ſudetti Signori, tirò auanti con ſtagione propitia, e molto fauoreuole; Entrādo in Germania fu riceuuto honoreuoliſſimamente in Pleſſin da Sſ. Promnizchi padroni di quel luogo: L'ieſſo gli ſucceſſe poco dipoi in Socolniz, e Straſniz luoghi di Morauia del Sig. Conte Magno, doue fu trattato con real magnificenza, e grandezza: Giunto poi in Vienna honorato di viſite, & incontri per parte de S. M. Ceſarea, cō la perſona del Conte Slich, e di tutti gl'Ambaſciatori miniſtri de' Principi, & altri Signori di quella Corte, fu incontinente condotto dal Sig. Principe Maſſimiliano Diactriſtein fino ad Eberſdorf all'audienza di detta Maeſtà Ceſarea, che in quell'atto vſò parole molto affettuoſe, e tenere, ricordandole vna molto antica cognoſcēza fatta fino in Gratz, e deſiderò di poter moſtrarle in altro tempo il ſuo benigno, e cordiale affetto. L'ieſſo complimento vſò cō la Sereniſſima Imperatrice, da cui licentiatu proſeguì il ſuo viaggio verſo Italia, e ſuperate le difficoltà de i ſtretti paſſi dell'Alpi, entrò finalmēte nel Friuli, e giunto à Treuiſo hebbe nobiliſſimo incontro, & honorato riceuimento in caſa dell'Illuſtriſſimo Giuſtiniani Pođeſtà di quella Città. In Rouigo gli fu dato alloggiamēto in caſa de' Sig. Roncalli, doue altra volta alloggiò Enrico III. Rè di Francia nella ſua partenza di Polonia: Paſſò dipoi à Ferrara, oue ſi fermò vn giorno intero per aſpettare la Comitua trattenuta da fanghi, e paludi del Padoano, & è incredibile con quanta magnificenza fuſſe in detto giorno accol-

to, e spedito dall'Eminentissimo Sig. Card. Magalotti Vescovo di quella Città: L'istesso gli successe in Bologna, concorrendo à gara à riceverlo, & honorarlo il Sig. Card. Santa Croce, come quello che in fauorire, & accarezzare la Nation Polacca ha sempre il seno aperro, senza ritenere il corso all'vsata sua liberalità: Da tale essemplio mossi gl'altri ministri di questa santa Sede, gli spedirono per ogni parte incontro Corrieri, con amoreuolissimi inuiti, come fece d'Imola il Sig. Podestà d'ordine di Monsignor Corsino Presidente di Romagna, Di Cesena Monsignor Accoramboni, Di Rimini l'istesso Monsignor Presidente, che non lasciò parte alcuna per mostrarli verso S. E. generoso, cortese, e magnanimo: In Pescara fu trattato da' Ministri di Monsignor Mattei Vicelegato, & in Ancona con molta splendidezza da Monsignor Sauli. Quiui ricordeuole della gratia fattali dal Signor Iddio che di tanta moltitudine condotta seco di Cracouia nè pur vno fosse rimasto indietro, ò per malatia, ò per altra disgratia, volle con essemplio raro della sua gran pietà, che dalla Porta del Palazzo di quel Governatore tutti lo seguitassero à piedi per lo spatio di 15. miglia per strade montuose, e malageuoli sino alla porta della santa Casa, doue giunse anche in tēpo di messa, che fu celebrata prima dal Padre Vnkainschi suo Confessore, e poi da Monsignor Vescovo di Theodosia, stando egli all'vna, & all'altra prostrato in terra con istraordinaria deuotione, non potendo ritener le lagrime: fu seguitato volentieri da tutti, rendendo ciascuno gratie à S. D. M. per sì segnalato beneficio. Rimasero stupefatti, e confusi di tanta deuotione quanti erano presenti, & affermarono, che nella pietà, e culto diuino la Nation Polacca era insuperabile. Fu poi riceuuto, & alloggiato quiui alla grāde per due giorni da' Ministri della santa Casa, hauendo così comandato l'Eminentissimo Sig. Card. Antonio Barberino: fu portato nell'istesso luogo à S. E. vn Breue di sua Santità, & vna lettera affettuosissima dell'Eminentiss. Sig. Card. Barberino, conche lo inuitaua à proseguir felicemente il suo viaggio, come fece, inuiandosi à Racanati, doue s'incontrò con l'Eminentissimo Sig. Card. Roma, con cui passò complimenti molto affettuosi: In Macerata fu riceuuto nobilissimamente da Monsignor Ba-

namenti di quello. Aggiungeua la marauiglia il vedere sopra le
groppe de' caualli dell'intelsi Sig. alcune coperte ricchissime de
grosso ricamo intessuto d'oro, tempestate di perle, e gioie, che co-
priuano affatto il fondo di quelle; Monsignor Ghembicki Vesco-
uo di Theodosia suffraganeo di Gnesna, Abbate di Tremeslan, e
Secretario dell'Ambasciata, cō Monsignor Suarez Vescouo di Va-
sone accompagnò S. E. fino alla porta del popolo, doue cedè il
luogo à Monsignor Fausto Poli Arciuescouo d'Amasia, e Monfig.
Patriarcha Caetano, in mezo de' quali comparue finalmente la
persona del Sig. Ambasciatore con vna veste di broccato bianco à
fiori d'oro, affibbiata con 20. gioielli di grossissimi Diamanti, cin-
gendo al fianco vna ricchissima Scimitarra cō fodero d'oro mas-
siccio tutto coperto di torchine, perle, rubini, e diamanti, valuta-
ta più di sei milla scudi, la sopraueste era di broccato ricchissimo,
con lūghe fibbie à guisa di alamari, composti medesimamente di
grossissimi Diamanti. Haueua vn ricco, e rilucente gioiello in te-
sta, e sopra di quello vn bellissimo Airone, e due all'orecchie del
cauallo, la sella, briglia, pettorale, & ornamento del quale era-
no di valore inestimabile, con staffe, e ferri d'oro massiccio. Ca-
ualcaua vn feroce Cauallo Turco, che per la sua ferezza ruppe
medesimamēte vn maniglio, che si perdè con vn grosso Diaman-
te caduto dalla sopraueste di S. E. Hebbe quasi sempre la berret-
ta in mano, salutando benignamente ciascuno che le fece atto di
riuerenza, con che si affettionò maggiormēte il curioso popolo; li
caminauano appresso 30. Aiduchi vestiti all'vianza del paese, con
liurea di panno bianco, e rosso, bottoni d'argento massiccio, e pē-
ne pur di argento, intermezati tra la guardia de' Suizzeri di sua
Beatitudine. Erano in vltimo molti Prelati, e dopo quelli si vede-
ua la superba Carozza di S. E. di velluto verde, con grossissime
frange, & alamari di oro, tirata da sei Caualli tarantolati di grā-
dissimo valore, con fornimento di color verde dell'istesso velluto,
frange, e ricamo d'oro, li Cucchieri erano vestiti con giubbe dell'i-
stessa sorte trinati d'oro, con tale accompagnamento, caminando
con bellissimo ordine senz'alcuno interrompimento giunse S. E.
alla Trinità de' monti al suo Palazzo, la cui Porta era ornata con

nuoua inuentione di bellissime pitture in tela, rappresentati diuerse gloriose imprese del suo Rè, che rendeuà vaga, e superba vista, portando in mezzo l'armi di Nostro Signore, di S. M. e di esso Signore Ambasciatore. Le stanze di dentro erano apparate con superbissimi arazzi, con l'istoria di Vlisse, disegnata dal famoso Rubens, con tanta maestria, e finezza di lauoro, che non si troua hoggi tapezzaria simile. Si vedeuano in molti luoghi Tappeti tessuti d'oro, & altri pretiosissimi addobbamenti, che rendeuano ammiratione, essendo concorsa tutta la Città à rimirarli: si vidde anco quì vna ricchissima Credenza, con vasi grandissimi d'oro, e d'argento di varia inuentione, essendo stato il tutto condotto non senza grandissima difficoltà dal suo paese, le strade per doue passò questa Caualcata erano piene di Carozze, e di grandissimo popolo venuto à rimirare vna cosa tanto insolita, e superba, come anco le finestre tutte de' Palazzi, e Case ornate di varij Tapeti. L'applauso finalmente à questo Signore, e la gloria che ha riportata la Natione Polacca in questa attione, è stata grande, & insolita, hauendo mostrato nelli habitj splendore, nel cavalcare disposizione militare, nel procedere grauità, e modestia, ne gl'atti magnanimità, nell'aspetto Animo generoso, e grande: e finalmente in ogni cosa grandezza incomparabile, con che ha rapito gli animi di tutta la Corte.

Questa Caualcata incominciò dalla Vigna di Papa Giulio, & entrando per la Porta del Popolo fece la Strada di Ripetta, doue giunto S. E. fu salutato con grandissimo strepito d'artiglieria, e mortaletti da Castel sant' Angelo. Passò di là à sant' Agostino, e voltando à Tor sanguigna tirò all' Anima, à Pasquino, alla Valle, à Cesarini, à san Marco, & entrata nel Corso arriuò alla Strada de' Condotti, per la quale in fine giunse al suo Palazzo, e licenziati con parole molto affettuose li Signori D. Ferdinando Vrsino, Duca di Bassanello, Marchese, e Conte Cesis, Marchese Torres, Santa Croce, Marchese Matthei, D. Gregorio Caetano, & altri principali Signori, che l'hauenuano saugrito in questo accompagnamento si ritirò alle sue stanze à riposarsi. Ha atteso poi in questi giorni à riccuere, e rendere alcune v site priuate, & Martedì finalmente uscì di nouo con simil

mil e caualcata, & altra liurea di raso rosso, e bianco, siccome variamente era S. E. vestita, & ornata di gioie, & altro non visto nella prima Caualcata, che in vece d'Airone portaua in testa una uiga pennacchiera d'oro, da cui pendeano dieci grossissime perle à pero di rara finezza, e forse non più vedute simili, tirando alla volta del Vaticano, doue in publico Concistoro in Sala Regia ha reso il douuto bomaggio di obediienza, con una elegantissima Oratione Latina fatta, e recitata con attione mirabile da S. E. medema, con applausi uniuersale della Corte, che ammira in così gran Personaggio tante herouiche qualità accumulate insieme, Dopo l'oratione furono pregati di conlurre S. E. al Trono, li Signori Cardinali Gimnasio Decano, Borgia Protettore di Spagna, Sauelli Comprotettore di Germania, Bentiuoglio di Francia, e rappresentante la Republica di Venetia, Torres Protettore di Polonia, Sant' Honorio fratello di sua Santità, Caetano, e per fine il Sig. Card. Antonio Barberino, con li due Sig. Cardinali Diaconi Assistenti, Aldobrandino, e Barberino.

Questa seconda caualcata è riuscita bellissima, e forse di maggior pompa della prima, per la variatione di tutti gl'habiti, e liures anche più ricchi di quella, essendoui interuenuto di più il S. Conte primogenito del S. Ambasciatore di Spagna, due figliuoli del S. Contestabile Colonna, & altri titolati, con l'aggiunta di una gran mano d'Arcivescovi, Vescovi, e Prelati che uolsero seruire S. E. contandosi in tutto più di 700. Caualli. S. E. non rimasè al solito banchetto, poiche il Pontefice per la sua conualescenza volle differirlo ad altro giorno, onde tornato alla sua Carozza con accompagnamento di molti Vescovi, e Prelati sudetti, tornò al suo palazzo, Caualcando auanti all'Eccellenza sua tutti li SS. della sua Comitua, che di nuouo tirorno à se gl'occhi del popolo non mai satio di rimirare sì degno spettacolo. Ritenne à pranso li medemi Prelati con l'accompagnamento de' quali, e della solita sua Caualcata la sera medesima diede principio alle visite del sacro Collegio, incominciando dal S. Cardinal Gimnasio Decano, che con gl'altri è restato poi ammiratore della prudenza, eloquenza grande, e valore incomparabile di S. E. continuando ogni giorno l'istessa sua Caualcata, corteggiato, e seruito da una gran mano di Vescovi, che empono la prima Carozza, & altri Prelati che sono costretti dar luogo, e ritirarsi alla seconda correndo tuttauia con incredibile solisfuttione, e gusto il popolo à rimirare per ogni parte così straordinaria, e nobil pompa.



V E S T I, ch'in riuu al Tebro;
Venerando nel volto, e nel sembiante;
Spiega tanto splendore
Di pompa trionfante;
E da Regno lontano
Di magnanimo Rè degno Oratore

Sen'viene al grande V R B A N O;
S'hor fà stupir col suo saper profondo
R O M A Capo del Mondo,
Anco tra l'armi con valor guerrero
Può dar stupore à l'Vniuerso intero.



SOLENNITA
DELL'ENTRATA IN ROMA, E CAVALGATE
Dell' Eccellentissimo Signor

G I O R G I O
OSSOLINSCHI

CONTE DI THENEZVN, THESORIERO
della Corte del Regno di Polonia, Gouvernatore
di Bidgosc, Adzel, e Richi, Primo Gen-
tilhuomo di Camera del Sereniss.
e Potentissimo,

V L A D I S L A O I V.
RE DI POLONIA, E SVETIA,
Eletto Gran Duca di Moscouia; &c.

• E suo Ambasciatore Straordinario, d'Vbbidienza alla Santità
di Nostro Signore,

P P. VRBANO VIII.

Et assieme Imbasciatore Straordinario alla Sereniss. Repu-
blica di V E N E T I A.



IN ROMA Appresso Paolo Masotti. MD C. XXXII.
Con Licenza de' Superiori.
Si vendano à Pasquino.